LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N 118 — DOMENICA 28 APRILE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I diritti secolari conculcati

Un memoriale del Comune di Gemona

Ho avuto fra mani un memoriale sulla Roggia di Ospedaletto, che il Comune di Gemona inualzò a S. E. il Ministro delle Finanze. Quella roggia è una delle più antiche opere costruite dagli abitanti del Comune per i bisogni domestici, essendo il territorio privo di altri corsi d'acqua. Dell'esistenza di questa derivazione dal Tagliamento, le prime notizie rimontano al 1300; le opere di presa e l'escavo del canale seguirono quindi ad epoca in cui Gemona si reggeva coi propri statuti, senza essere soggetta al dominio di alcuna potenza. Non trovando il Comune conveniente di erigere e tenere in Amministrazione pubblici molini, concesse alle Chiese ed ai varii Istituti religiosi di erigerli, e questi li possedettero parte fino alla loro soppressione, parte per tempo minore; ma si riservò la giurisdizione ed il diritto di vegliare e di disporre i necessari provvedimenti per la conservazione di un manufatto così dispendioso ed indispensabile per i bisogni domestici e per l'irrigazione delle campagne. Le cronache del Comune ci conservano ciò che fu stabilito in proposito. Quando il paese volontariamente si diede alla Repubblica Veneta (3 luglio 1420), furono conservati al Comune tutti gli antichi suoi diritti, statuti, consuetudini, ecc., e questo, nel riguardo della roggia di Ospedaletto, è confermato da tutti gli atti del Comune e le deliberazioni Consigliari adottate nel corso de' secoli per il regolare funzionamento della roggia stessa. Una delle relativamente più recenti, è quella 6 agosto 1785 che fissò la base per i limiti e le dimensioni del canale. Sopra il canale roggiale furono costruiti dal Comune ponti e lavatoi i cui progetti furono regolarmente approvati dall'Autorità Tutorie senza che, salvo negli ultimi anni, mai sia sorta eccezione in merito alla proprietà del canale. Nella frazione di Ospedaletto il canale roggiale scorre anzi per centinaia di metri al di sotto dei fabbricati e i cessati Governi mai vincolarono, in qualsiasi modo, tali costruzioni. Nel 1560 per deliberazione del Veneto Senato, tutte le acque furono proclamate più che di ragio e pubblica, di dominio Sovrano, riconoscendo però i diritti aquisiti per usucapione. Ma che dopo il Senato Consulto Veneto che demanializzò le acque, si debba ritenere che neppur in Friuli vi siano più acque private, non è possibile ammettere, perchè di tale teoria già fecero giustizia tanto l'Autorità Amministrativa che la Giudiziaria, perchè le disposizioni aventi carattere politico non restano ferme dopo il mutamento degli ordini politici da cui derivano, quando le nuove legislazioni provvedano diversamente alla materia.

Il memoriale del Comune di Gemona tende appunto a far definitivamente riconoscere questi suoi diritti sulla roggia di Ospedaletto; ed espone pratiche intercorse nel secolo passato fra esso Comune ed il Governo austriaco e posteriormente col Governo nazionale. Ricorda la Circolare ministeriale 6 agosto 1888 nella quale riconoscendosi che le leggi non definivano quali fossero le acque pubbliche, soggiungeva di attenersi al codice civile che è legge costitutiva dei diritti dello Stato dei privati sui beni, per trarne norma nello stabilire quali sieno le acque pubbliche.

Ed in base a tali disposizioni e da tutto il contesto della predetta circolare, non si può comprendere come la roggia di Ospedaletto, derivata dal Tagliamento con speciale manufatto, che scorre il canale pure manufatto, si possa comprendere fra le acque pubbliche.

Il Comune (soggiunge il memoriale), a richiesta del Prefetto, rimetteva alla Prefettura nel 22 agosto 1888 un prospetto delle acque pubbliche scorrenti nell'ambito del territorio comunale, comprendendo la roggia fra i canali di ragione privata. Perchè (si domanda) in tale circostanza non fu fatto rilievo al Comune che detto corso d'acqua si pretendeva invece di ragione pubblica?.. E perchè, nondimeno, la roggia di Ospedaletto, ad onta delle dichiarazioni fatte dal Sindaco del Comune all'atto della presentazione dei prospetti succitati, fu ritenuta acqua pubblica, se con la circolare ministeriale 6 febbraio 1888 si suggeriva che nell'accertare la natura giuridica di un corso d'acqua, bisognava tenere nel debito conto l'opinione della generalità degli abitanti in cui il corso d'acqua trovasi?

L'unica circostanza quindi che può far apparire si tratti di acqua pubblica, è l'esistenza di concessioni governative, concessioni che almeno da quanto apparisce dai documenti di questo Comune, furono accordate dal patrio Governo.

All'atto infatti della promulgazione della legge 10 Agosto 1884 non sussisteva su detta roggia alcuna investitura, ove si accettui il pagamento di una contribuzione annua di L. 3.97 che anche attualmente paga la Ditta Stroili-Taglialegne per una derivazione dalla roggia di un filo d'acqua per animare una fabbrica di tele: fabbrica e derivazione che attualmente non esistono. I Consorti Palese, proprietari di un battiferro animato dall'acqua della roggia, presentarono domanda all'Amm. Com. ed altri utenti del canale, per aggiungere all'esistente opificio, una mola da grano. La domanda del Palese fu respinta e questi, per riuscire nel proprio intento, rivolse domanda per ottenere l'investitura dallo Stato, che fu concessa nel 1885. Questa concessione è il primo atto che dà parvenza di acqua pubblica alla roggia di Ospedaletto. Tutti i cessati Governi, quantunque le leggi in allora vigenti fossero molte più restrittive in fatto di derivazione d'acque pubbliche, non poterono mai disconoscere i diritti di questa Amministrazione; il patrio Governo invece, dopo molti secoli, violando le disposizioni dell'art. 24 della legge 10 agosto 1884 concernente il possesso trentennario anteriore alla promulgazione della legge stessa, priva il Comune dei propri diritti, commettendo una illegalità ed un grave sopruso, sia pure giustificato dalla trascuratezza dell'Amministrazione Comunale di allora, che contro la domanda del Palese, non seppe opporre i propri diritti.

E dopo altre considerazioni d'indole giuridica, il memoriale conchiude rivolgendo viva preghiera al Ministro perchè si compiaccia decidere:

1) che l'acqua che si ritrae dal fiume Tagliamento nei pressi della frazione di Ospedaletto, detta Roggia di Ospedaletto, è un corso d'acqua privato, di proprietà del Comune di Gemona che da oltre cinque secoli lo costruì e ne usa.

2) Che le investiture Palese e Minisini (di questa non parlammo, ma vi è cenno nel memoriale) furono illegalmente concesse.

Il IX Congresso Magistrale Friulano

In Spilimbergo.

L'associazione Magistrale Friulana ha diramato a tutti i maestri del Friuli una circolare — invito al IX Congresso Magistrale friulano che si terrà il 5 maggio prossimo a Spilimbergo, col segnente programma.

Ore 10 — Ricevimento dei Congressisti alla stazione ferroviaria. Ore 10.30 inaugurazione del Congresso nel teatro Sociale, Commemorazione di U. Caratti, Discussione sui temi: a) L'odierna missione del maestro elementare — relatore il maestro Antonio Rieppi di Cividale, b) L'educazione antialcoolica e i maestri del Friuli — relazione del maestro Enrico Fruck di Udine. Resoconto morale-economico dell'Associazione Magistrale Friulana per l'anno 1912. Riforma dell'artic. 6 dello statuto (il Congresso si costituisce in assemblea). Sede del prossimo Congresso.

Ore 14. Banchetto sociale nell'Albergo «Alla Rosa»

Le conclusioni dei relatori.

Sul I.o Tema; *L'odierna missione del Maestro Elementare*, il relatore *Antonio Rieppi* propone le seguenti conclusioni:

Il IX Congresso Magistrale Friulano, mentre apprezza i notevoli vantaggi che la nuova Legge sull'istruzione elementare è destinata ad arrecare alla causa della Scuola ed all'elevamento morale ed economico della classe lavoratrice, riconosce la necessità che, a metterla in valore, intervenga l'azione diretta di quanti fra gli educatori del popolo si sentono all'altezza della loro missione civile, e perciò,

raccomanda

a tutti gl'insegnanti della provincia di far opera di propaganda assidua ed instancabile, presso gli enti pubblici ed i privati cittadini perchè le disposizioni di Legge, dalle quali sono da attendersi i nuovi considerevoli benefici, siano convenientemente illustrate e fatte comprendere, e

li invita

ad adoperarsi con ogni possa perchè nel seno dei patronati Scolastici abbiano da sorgere e prosperare le istituzioni integratici della scuola, e segnatamente: a) i Giardini e gli Asili infantili; b) Le Biblioteche popolari con gli annessi circoli di coltura; c) La Mutualità Scolastica.

Sul II.o Tema: *L'educazione antialcoolica e i maestri del Friuli*, il relatore *Enrico Fruch*, propone le seguenti conclusioni:

Il IX Congresso magistrale friulano:

I.

constatando la crescente diffusione dell'alcoolismo in Italia e particolarmente in Friuli, riconoscendo i gravissimi danni che esso induce negli individui, nella specie, nella società; considerando che la miglior profilassi dell'alcoolismo consiste nel diffondere la nozione dei mali fisici, morali ed economici che da esso derivano alle classi sociali in genere ed al proletariato in ispecie; che il miglior mezzo di lotta preventiva contro l'alcoolismo sta nella propaganda di temperanza fra gli adulti e di astinenza tra i fanciulli;

convinto che questa propaganda avrà la maggior efficacia con *l'educazione antialcoolica dell'infanzia* nella scuola mediante *a)* l'insegnamento occasionale nel corso elementare e diretto nel corso popolare, b) l'esempio, c) la lettura delle migliori e più adatte pubblicazioni didattiche sull'argomento;

convinto che alla formazione di abitudini sociali antialcooliche gioveranno anzitutto gli istituti sussidiari della scuola dovunque diffusi (educatori, sale di lettura, biblioteche circolanti, scuole per emigranti, teatri per giovinetti, campi di giochi e di esercitazioni sportive, industrie invernali) e principalmente il largo incremento della Mutualità scolastica;

convinto che dalla razionale educazione della donna dipendono in massima parte la rigenerazione umana e la prosperità della famiglia;

invita i maestri delle scuole elementari e popolari del Friuli in generale e le maestre delle scuole femminili in particolare a recare il loro fervido contributo educativo in questa propaganda di bene sociale.

II.

Constatato l'uso abituale degli alcoolici tra i fanciulli durante la colazione negli stabilimenti scolastici a orario continuato, nei Ricreatori, nelle passeggiate, nelle feste ecc.;

per evidenti ragioni di igiene e di coerenza educativa invoca dalle Autorità scolastiche e comunali e dai Consigli direttivi il divieto delle bevande alcooliche fra gli alunni delle scuole pubbliche e tra i frequentatori i Ricreatori;

domanda alle Direzioni didattiche di favorire e di rafforzare, nel loro quotidiano contatto coi parenti degli alunni, l'insegnamento e la propaganda dei maestri, e di promuovere e coordinare l'azione igienico-educativa dei medici e degli insegnanti.

III.o

Fa voti che il Ministero della Pubblica Istruzione istituisca al più presto per i futuri maestri un corso obbligatorio di coltura antialcoolica nelle Scuole normali e nei ginnasi magistrali, e che provveda a tale coltura per gli attuali maestri con l'istituzione di lezioni nei corsi autunnali di cui l'art. 3 del disegno di legge sull'insegnamento dell'igiene nelle Scuole medie ed elementari; che l'insegnamento antialcoolico sia parte speciale e obbligatoria del programma d'igiene della Scuola popolare;

fa voti perchè l'azione dei maestri sia largamente incoraggiata dalle Autorità, dalla stampa, dalla Associazione dei direttori didattici e dalle organizzazioni operaie; e perchè le organizzazioni magistrali, e per esso l'unione Magistrale Nazionale, ne facciano tema di congressi e di conferenze;

raccomanda alla Associazione Magistrale Friulana di aderire alla Lega antialcoolista italiana e di giovarsi, nello svolgimento del suo programma umanitario, del cordiale consenso e dell'appoggio morale e materiale della Commissione provinciale contro l'alcoolismo.

Cronaca Provinciale

S. ODORICO

Ci scrivono da Flaibano:

Lagnanze (r). — Nell'occasione dell'asciutta del Ledra ebbero nuovamente campo di magnifica e l'opera della nostra *attivissima* (?). Amm. Comunale, specie nei riguardi dell'igiene Lo stagno del paese, nel bel mezzo della piazza, offriva uno spettacolo più unico che raro per gli amatori di anticaglie e rarità: sulle rive una raccolta rara di scarpe, secchie e macchine da caffè, *mosolars*, zoccoli pesce putrefatto, gatti morti ecc. Sull'acqua, una verdura primaverile di alghe, canferve muschi verdognoli; un prato di verzura. Profumi eloquentissimi deliziavano le nari dei fortunati abitanti di questo più fortunato paese Quando incominceranno a capire i nostri Patres Patriae qual grave responsabilità pesi su loro, nel trascurare l'igiene del paese; a capire che lasciando un focolare di germi in piazza si minaccia la pubblica salute?

Ci vuol tanto a restringere, pulire la pozzanghera attuale. o cimentarla e proibire il lavaggio in essa? O si aspetta forse una epidemia ammonitrice?

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Auspicate nozze. — Domani, lunedì, l'egregio Vice Presidente della nostra Società Operaia sig. Jean B. Vendramin, giura fede di sposo alla compitissima signorina Domenica-Antonietta Fancello figlia del sig. Davide agente dei signori Morassutti in Marignana. Il rito religioso sarà compiuto nella Chiesa dell'Abazia di Sesto al Reghena; e la cerimonia civile, nel Municipio di San Vito. Da testimonio fungerà il signor Gio Batta Zuccheri di S. Vito.

All'ottimo amico sig. Jean B. Vendramin e alla di Lui gentile sposa, i migliori auguri.

NIMIS

Concessione di exequatur. — Espigi ci manda da Roma: A don Beniamino Alessio è stato concesso l'*Exequatur* alla Bolla Pontificia, con la quale fu nominato al beneficio parrocchiale dei S.S. Gervasio e Protasio in Nimis.

FAGAGNA

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio ha deliberato di contribuire con lire 50 alla sottoscrizione perchè alla flotta aerea d'Italia sia donato un areoplano intitolato Friuli. Come presidente della Congregazione di Carità fu riconfermato il signor Giovanni Masizzo di Ciconicco. Il Consiglio si occupò anche di altri oggetti di minore importanza.

OVARO

Omonimia. — Sta bene si sappia che quella Maria Zanier, che fu arrestata l'altro di a Tolmezzo (e ch'ebbe anche in passato qualche vicenda con l'autorità giudiziaria), è di **Agrons** e non già di **Cella**: entrambi i paeselli sono frazioni del nostro Comune. ma poichè una Maria Zanier di Cella è una egregia signorina, la rettifica del paese rendesi necessaria allo scopo di evitare confusione di persone.

PRECENICCO

Collaudo del telefono. — 25. Ieri, finalmente con l'intervento del sig. Domenico Barazza Direttore dei telefoni dell'alto Veneto, e con quello del sig. Ispettore Telefonico dello Stato del Compartimento di Venezia venne fatto il Collaudo del nuovo impianto di Precenicco. Al signor Barazza e all'ispettore venne offerto un pranzo servito signorilmente in casa del segretario Comunale. V'intervennero i consiglieri Comunali Tomassetti e Domenighini e più tardi, perchè prima impedito, arrivò pure il sindaco De Lorenzi.

MANIAGO

Finalmente! — 27. Questa l'esclamazione di gioia uscita dal petto di tutti coloro che videro ieri entrare in paese, fischiando, la bella e comodissima carrozza automobile che da qua a pochi giorni inizierà il tanto sospirato servizio postale e trasporto passeggeri Pordenone-Maniago e viceversa.

Arrivò qui, aspettata ansiosamente, verso le ore 4 1/2 pom. Portava i simpatici e intraprendenti fratelli Puppin, un meccanico della Fiat, il co. Ferro sindaco di Aviano, il co. Cigolotti sindaco di Montereale, il Pretore di Aviano ed altri signori dei due Comuni e di Pordenone i quali furono accolti all'albergo Leon d'oro, ove trovasi il garage, con un bicchiere «di quel buono».

Intanto, dopo una breve sosta, parecchie persone di qui montarono nell'automobile e si fece una gita a Fanna accolti con entusiasmo da quella popolazione; e percorrendo il giro di Cavasso si tornò a Maniago per indi proseguire a Pordenone. Mi scordavo dirvi che a Fanna, dove ci fermammo pochi minuti, fummo accolti da quel sig. Sindaco e dall'egregio ingegnere A. Girolami, i quali offersero la birra a tutti nell'osteria del sig. Urdich.

Manco dirlo, a tutti qui fece ottima impressione questo moderno e comodissimo mezzo di trasporto.

LATISANA

Si ritira dal commercio. — La ditta Asquini negoziante di manifatture di qui si è ritirata dal commercio ed ha chiuso i battenti del proprio negozio.

Cronaca Pordenonese

Il decesso di una pia e caritatevole signora. — Giorni or sono, a Corva, è morta la nostra concittadina signora Giuseppina Innocente.

Col suo testamento olografo ha disposto i seguenti lasciti:

L. 5000 alla Casa di Ricovero Umberto I.; lire 3000 al Civico ospitale; 500 all'Asilo Infanti e V. E. II.; 5000 alla Chiesa delle Grazie, in costruzione; e per lavori: 4000 alla Chiesa di Corva; 3000 alla Chiesa di San Marco e lire 2000 alla Chiesa del Cristo in Pordenone.

Sia benedetta la sua memoria.

Ponte sul Meduna a Corva. — Lagni continui — non a torto — per la mancanza del passaggio sul Meduna a Corva. La nuova impresa deve dare completato il lavoro pel primi del corrente; siamo agli ultimi, ed ancora siamo... al *sicut erat*.

Forse sarà ancora da scavare il metallo necessario per il prolungamento del ponte stesso? Se si continua di questo passo, pel 1912 non si sarà ancora costruito quel necessariissimo ponte. Speriamo che qualcuno si vorrà muovere, perchè al più presto sia tolto il lamentato, dannosissimo inconveniente.

PASIANO

Consiglio comunale. — Martedì prossimo si riunirà questo Consiglio comunale per trattare vari oggetti, fra i quali: concorso a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra; esame ed approvazione nuovo regolamento e pianta organica impiegati comunali; comunicazione decisione G. P. A. nei riguardi della nuova tariffa tassa famiglia; comunicazione decisione Consiglio Provinciale scolastico per direzione didattica delle scuole; costruzione alloggio per l'insegnante di Traffe.

Cane... mordace. — Ieri il cane di Basilio Bilot morsicava al polpaccio sinistro il figlio del portalettere di Pasiano, Pietro Facca, nel mentre portava la corrispondenza. La testa del cane sarà inviata all'Istituto antirabbico di Padova.

Auguriamo che sia esclusa l'idrofobia, per tranquillità della famiglia del morsicato.

Per il concorso delle stazioni fiorite 1912. — La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha concesso, col più cordiale consentimento, un generoso contributo al Concorso delle Stazioni Fiorite che il Touring Club Italiano e la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari rinnoveranno nel 1912. Lo scorso anno dai confini d'Italia a Torino ed a Roma, erano moltissime le stazioni adornate con tanta abbondanza di magnifici fiori e con tale buon gusto da far ottima fede di quanto possono essere capaci i nostri funzionari anche quando rivolgono la loro attività a lavori di natura e di importanza ben diversi di quelli che la carica di cui sono investiti loro affida.

Quest'anno, per necessità di organizzazione e finanziarie, furono chiamati i soli Capi Stazione dell'Italia Settentrionale alla gara, per la quale sono destinati più di 200 premi in denaro, oltre a tre grandi medaglie d'oro del Ministero d'Agricoltura, una medaglia d'oro della Società Orticola di Lombardia, numerosissime medaglie d'argento grandi e piccole e parecchi oggetti artistici.

Ai concorrenti verranno forniti gratuitamente i concimi chimici occorrenti e saranno spedite pubblicazioni con istruzioni e consigli sulla coltivazioni dei fiori. Hanno mandato finora la loro adesione più di quattrocento Capi Stazione. Quanti, fra essi, sono del nostro Friuli?....

Mente di luce e cuore d'amore

Tale fu Margherita Pecolli, di cui recentemente parlammo ricorrendo l'anniversario del suo trapasso.

Figlia unica del notaio dott. Teodosio e della signora Augusta d'Orlandi, ella nacque in Pontebba, di primavera, nel giovedì santo; e in un'altra primavera, non ancora al quinto lustro, nel 16 aprile del 1911, giorno di Pasqua, mentre le campane ricantavano festose il Resurrexit, chiudeva per sempre gli occhi alle bellezze del Friuli che tanto amava...

Soi nassude in primevere,
Lis violutis sul rival;
soi usade pes culinis,
la citàd a mi fas mal.

O mi clami Margarite,
E o' stoi ben in miezz ai prads,
tra il forment, tra l'arbe rosse,
ma lontan da lis citads.

Così ella narrava di sè, in quei versi che le sgorgavano spontanei dall'anima innamorata d'ogni cosa bella e nobile. Si narrano di lei graziosi aneddoti che rivelano la precoce intelligenza: a tre anni e otto mesi, in pochi giorni imparò a leggere correttamente, fabbricandosi con veloce vibrazione di lingua un erre quasi naturale, poichè la retta pronuncia di quella consonante non le era possibile ancora. E un anno dopo, non bene compiuto il primo lustro, metteva giù i suoi pensierini corretti e voleva scrivere a tutti, anche al Re: «Vieni qui, voglio vederti «— diceva nel suo messaggio piccolo ad «Umberto il Buono — non mi conosci, «ma ti manderò il ritratto». Si narra perfino che a quell'età, in caso di bisogno, era di aiuto al padre, facendo le copie degli atti da lui rogati.

—

Anima innamorata d'ogni cosa bella, dicemmo. Musica, pittura, plastica, poesia, ella, giovanissima, trattava genialmente. Accompagnava da sola il proprio canto modulato con voce soavissima, al piano, col violino, o la cetra, o il mandolino, o la chitarra. E tutta la poesia della sua anima gentile scintillava nelle note che le fluivano dalle labbra, che le scaturivano dalle dita. La sua casa in Buttrio, un amico la battezzava: «Nido d'arte e di poesia»; nello «Studio», mobilio, cortinaggi, tavoli rustici, vasi artistici, tutto era ritoccato o ricamato o dipinto da lei; quadretti suoi lo adornavano; e ogni oggetto anzi della casa doveva portare la nota artistica, da lei spesso creata. E dappertutto fiori, fiori e fiori: li amava tanto!.. Suoi i fregi in cemento delle finestre e delle porte; suo il modello in argilla che, assieme a competente, volle gettare in colla e poi lavorare anche di scalpello. E vedemmo varie pregevoli miniature illustranti qualcuno dei versi ch'ella inviava alle amiche o coi quali si associava a festicciuole di famiglie conoscenti: in occasione di onomastici, di compleanni.

Oh per le ricorrenze care di famiglia, poi, aveva pensieri e trovate così gentili!...

Ci spiace di non poter riprodurre talune delle sue leggiadre miniature: ma sentite questo augurio per onomastico del cugino dott. Giuseppe Pitotti:

Jo viod un durmitori di agnuluzz,
agnuluzz sumiandsi il paradis,
blancs e ross tra chell blanc dai lor jetuzz.

O' viod il lor papà, chell mateon,
metisi lui la mascare dai fruzz,
la mame ridi, e ridi chell fruton.

E 'o voress che podessin sumiâ
simpri, chei agnuluzz, il paradis
e sumiâlu cun lor mame e papà.

E oress che anche dismozz dal lor biell sium,
il paradis ĉhatassin tal lor mond,
e vivessin un mont plui dal costum.

Ecco un'altra trovata per onomastico di genere allegro, questa, invece la composero in due — la Margherita e sua cugina Lea D'Orlandi, due anime gemelle — per dedicarla al padre della Lea, quasi improvvisandola nella vigilia della festa Il componimento è intitolato: «Il Signor a l'invidie S. Pieri» — il Signore che vive solitario nel sommo dei cieli e che, inaspicando, cade proprio nella casa del festeggiato, mentre sta con la famiglia godendo un giorno di letizia. Anche per la briosa semplicità della dizione, sembra una di quelle caratteristiche leggende che il popolo ha intrecciato intorno al Signore ed a S. Pietro e delle quali il Friuli vanta un bel numero:

Il Signor a l'invidie S. Pieri

S. Pieri (29 di giugn) dal 190..

Il Signor l'ere stuff dal Paradis
e al soscedave par parale vie,
al soscedave cun malinconie
tabiand lis stelis tan che des furmis.

Dunche il Signor no 'l saveve ce fâ
e biell land vie, cussì, sorepensir,
par chell brutt vizi di ĉhalassi in str
t' insopède t' un nul... e jù di plomb!

Figuriti!... Colâ di cîl in tiare!...
Cualuncue al si taress dutt intrunid;
ma lui, cui cûr slargiâd, di bott al rid,
che a l' ha sintid sberlâ: vive San Pieri!

Subite al si ricuarde dal biell timp
cuand che cun lui se giolděve a zirâ
par il Friul, fasinlu matâ:
e al viod Pieri sintâd, ma dutt cambiad.

— Po Pieri, sestu tu!... — i dis; e Pieri:
— Comoddìsi, Signor; soi propri Pieri.
E i presentà une tazze di vin neri.
— Cheste, viodêso, e' lè la me' fame
e chest cull l'è vin de nestre vo. —
Il Signor al bevè la so tazzute
e al sintì in cûr la pas di chê chasute.
Cui voi slusints, legri al ĉhalave intôr.

Mai plui tant ben. E i taca une gran voe
di chacarâ, di ridi e matâ;
e, tirantu pe' manie, i fevelà:
— Tu has vud plui chau di me, che il didul (ti puarti!

Dami anchemò une gote dal to vin. —
E dritt in pîs, cold la tazze e po...
— Pieri, di ben in mior!.. M' impegni io. —
E Pieri al fo' content dute la vite.

Amava ardentemente la Patria. Degna figlia di un volontario dell'indipendenza, in ogni occasione all'Italia nostra dava il tributo del suo amore. Nel primo anniversario della tragica morte di Re Umberto, con altre cinque compagne portò una bella ghirlanda di margherite campestri, dalle loro stesse mani raccolte e intrecciare. E in successivi anniversari, trovandosi a Udine, con la mamma — che fu l'unica sua educatrice — lavorò a comporre la ghirlanda tricolore «Le Signore Udinesi», con fiori offerti da famiglie cittadine.

L'italianità sentiva fieramente. Lo comprovi questo aneddoto. A Vienna, ragazzina ancora, dove ricorse per alcuni massaggi ginnici pressochè immediati ad operazione sui dovette assoggettarsi dopo un disgraziato accidente; fra tante compagne di dolore (e ve n'erano perfin di egiziane, di russe, di boere), ella sola coraggiosa ed ilare li sopportava, senza mai lasciarsi sfuggire un grido, un lamento, strappando coi denti i guanciali sotto di sè, per infrenare i gemiti istintivi.

— Sono italiana! — spiegava, superba per la sua Patria nell'udire le esclamazioni entusiastiche di quei professori.

— Oh wunderbar die Italienerin!.. — e l'additavano essi quale esempio di coraggio e di forza d'animo alle altre; ed ella ne gioiva per la donna italiana, che assurgeva così a tipo meritevole di ammirazione.

—

Della Grande Patria, naturalmente prediligeva il «povero lembo ignoto» dov'era nata: il Friuli. Bello, caro nostro Friuli!... Monti scoscesi orridi franati, vallettine romite avvivate dal murmure di placide sorgive scorrenti fra i prati screziati di fiori, più ampie variate amenissime valli confinate fra boscose pendici e allietate da frequenti borghi e ville, colli ridenti, immensa pianura digradante al mare disseminata di centri popolosi e floridi per i commerci e le sonanti industrie e di umili borghi lieti della lor pace serena, e laghi e fiumi e spiaggie: un piccolo mondo completo, che ha una propria storia, che ha una gente con proprio carattere, con proprio linguaggio. E in questo «piccolo mondo», una parte sopra tutte accarezzava con i suoi versi — quella dove trascorse i giorni più felici: Buttrio e i suoi colli deliziosi, deliziosi in ogni stagione, per quanto il pittore che tutto il tempo dell'anno li colorisce muti colori e pennelli capricciosamente, fino a dare talvolta d'inverno, su tutto il paesaggio una candida tinta uniforme... Leggete con quanta grazia lo dice la nostra poetessa:

Su' lis culinis dal mio biell Friul
ches mes culinis che an volud schampâ
da lis montagnis par regnâ sul plan,

l'è un gran pitor che, sei seren o nul,
sei fred o chald, di e gnott senze fermâ,
piture simpri, dutt il timp dal l'an.

E dopardut al mett i siei colors
sui prads, sui bosc, sui mure; lontan ju [fume;
ju mett cun grazie e di par di cambiads.

Te' viarte al coloriss duch cuanch i flors
di blanc, di viole sbâl, fin che al consume
duch i colors plui palids, dilicads.

Alore pinela dis ca e là
lusorosis che incein te' arie clare,
e sore dutt une lis chalde d'aur.

Po' i ven une gran voe di matéa,
e al mett jù senze regule nè scuare
fin che po' di colôrs no 'n po plui staûr.

Ma prest si stufe, e alore svelt e franc
al netè le cun t'un pinell il zal
il verd e il ross, e i dà une man di blanc.

Ma che di doperâ un sol color o dis,
sul mio Pais ju mett cun grazie tal
che al par simpri di viodi il paradis.

E alla ricordata cugina Lea che si trovava lontana, fuori della Provincia, per dirle che l'aspettava:

Il to Friul al si è vistud in gale,
verds i siei prads e verdis lis culinis,
lâ primeveris e margaritinis,
cô un voll di cistle che al ti chiale.

I arbul a blanc, a zal, color di rose;
e la cise di spin dute stelade
di rosutis di neo, di neo colade
par maravee, te viarte lusorose.

E dutt schialde il soreli, dutt indore
i flors e i arbui che sul prat ricame;
po' prime di lâ sott dutt fas in bore.

E, la nature, al d mitud in vore
il to Friul, par te. Cui flors ti clame,
dutt intôr ti fevele che ti adore.

—

Anima desiosa del bene, anche, ella era. Bambina, a Mortegliano, con l'amica sua Maria Salvetti creavano la società «Buone Bambine», dotandola del suo bravo statuto e con regolari sedute settimanali. Requisito per essere accolte socie: la bontà; e parecchie bambine si unirono così, per fare il bene. Il primo ch'esse procurarono, fu la contentezza dei loro genitori. Ma non il solo. L'erigendo Asilo Infantile di Mortegliano ebbe col loro mezzo 100 lire. Nell'occasione del terremoto, calabro-siculo, poi, trasformò la propria casa in laboratorio — per il soccorso dei senza pane e senza tetto.

Trascorse la vita semplicemente, serenamente, come benefico astro che il segnato giro compie irradiando a sè intorno luce e calore. Amava i bimbi, che la ricambiavano con effusione ingenua, attorniandola giocondi, cospargendo fiori dinanzi alla sua porta; amava la casa che animava di cicaleccio, di sorriso, di festa, aveva parole di conforto e di coraggio e di speranza per tutti; grazietta di bimba e raziocinio di donna la rendevano il centro d'ogni predilezione, ovunque e fra chiunque si trovasse.

—

Certo non ad un anima semplice e ingenua, che non seppe le aspre battaglie

anche perchè trascorse rapida e breve la vita entro piccolo cerchio — la famiglia, le amiche, gli amici — può domandarsi il pensiero profondo e il forte robusto verso. La sua poesia è un ricamo, per la festosità del pensiero, per la leggiadria delle immagini, per l'armonia del verso. Ecco in qual modo narra il sorger dell'affetto ch'ella e la cugina si ricambiavano:

Buri, 22 di mars dal 1911.

Iere une volte une margaritute,
in miezz de' iarbe, blanche, pizzulute,
il curutt plen di amor;

E di gnott a lis stelis fevelave
e ogni stele dal cil i cimiave:
al s' incèdve il prad.

E di dì ai ucei e' fevelave,
e ogni ucel biell svolànd, i chantuzzave:
al cisicave il prad.

Bionde, graziose, rivà un dì une frute:
doi voi color dal mar in te' musute
blanchine di agnulutt,

e ganzants come il mar, ch'a l'è turchin
cuand che il cil l'è seren e cenerin
co' l plòv o l'è nulàd.

Cu la manute blanche minudine,
cuejè te' iarbe la margaritine,
e la metè sul cûr.

E il curutt plen di amor de mar arile
al sinti batì sott de la so vite
de frute blonde il cûr;

E il cûr diseve: — Mi voleso ben? —
E il curutt rispuindeve: — O' ti uei ben;
jò si c'o ti uei ben. —

Da che volte i doi cûrs bàtin insieme;
e chell dal flor, se l'altri cûr al treme
forsi chaland lontan,

i dis: — Ninine me', rìd al soreli,
il mond l'è dutt flurid seben che vieli;
a ti, rosis intôr. —

E neppure un mese dopo ella più non sorrideva al sole ravvivatore, al mondo fiorito, giaceva inanimata tra i fiori, tra molti fiori; il « curutt », il piccolo cuore aveva cessato di battere: di suggerire le parole della confortatrice speranza.

Questi suoi ricami leggiadri sarebbero tutti andati dispersi, fra l'intima corrispondenza di parenti, di amiche, di amici della famiglia, se con affettuoso pensiero, concorde la cugina, non fossero stati da esse raccolti in un fascicolo che « illustrarono » con graziose miniature per farne dono al padre e zio Pietro.

A volte, il « soggetto » della miniatura è descritto con versi d' una rara efficacia. Eccone un esempio:

Grava sui campi triste nuvolaglia.
All'orizzonte, grande macchia oscura,
quasi nube più fosca, una boscaglia
fitta di pioppi. Come un affannoso
greve alitare rade la pianura.
Un prato brullo, un cipresso sottile;
lontano, nella nebbia, un campanile.

Perchè, (non lo avvertimmo ancora) Margherita Pecolli scriveva anche in italiano, in prosa linda e festevole, spesso in versi, con pari grazia e vivacità che nel dialetto.

Non giungono alla cinquantina i piccoli « canti » salvati: qualcuno, certamente, andò disperso; ma quei pochi fanno ancor più rimpiangere che la sua voce soave di poesia spento abbia la morte innanzi tempo, prima che avesse dato al Friuli tutti i canti radiosi di bontà e di fidente affetto ch'ella avrebbe saputo e potuto dargli.

LATISANA

I solenni funebri Carolina-Bertoli Taglialegna

27. Stamane in forma solenne seguì il trasporto funebre della veneranda e pia signora Carolina Bertoli nata Taglialegna mancata a tarda età all'affetto della famiglia e dei conoscenti tutti.

Il funebre corteo era così composto: Precedevano quattro confraternite: del S. S. Sacramento, della Madonna delle Grazie, di San Luigi e d'altra che ci sfugge il nome, composte di oltre centocinquanta confratelli in coppia con rispettivi labari, seguivanno: I sacerdoti in numero rilevante con a capo l'abate mons. Masini.

La bara della buona signora era portata a braccie, reggevano i cordoni le nipoti signorine Lina ed Annina Bertoli, dott.ri Federico e Lino Marianini, Paolo e Pietro Bertoli. Dietro imponente stuolo di signore a gramaglie parenti e conoscenti dell'estinta.

Notammo: Fabbroni Emma, Argentina Samuele, Teresina e Rosina Cappellari, signora Emma Donati, Franco Stroili Morasutti, sig. Maria Taglialegne Comand, sig. Emma Durigatto, sig.a Lina Donati, sig.a Caterina Sburlino Valentinis e altre ancora molte di cui ci sfugge il nome.

Dei signori che in lungo stuolo accompagnavano il feretro scorgemmo: comm. Zuzzi presidente Banca Cooperativa Latisana, signor commendator Borgomanero presidente dell'ospitale, dottor Pividori, Roberto Rocchi per cavaliere Antonini Stroili, Leonardo Stroili, Francesco Stroili, Dott. Zille, dott. Leonardo Zuzzi, cav. Deodato Peloso Gaspari, Algiberto Taiani, Cassi Giulio, G.B. Durigatto, Bossetti Ermanno, avv. Tavani anche per la Banca Cooperativa, Domenico e Francesco Pittoni, Luigi Levis, Sac. Co. Paolo Martino, Avv. Paolo Bertoldi, Nob. Armando Paderni, Cap. Torelli, Avv. Girardini, Consigl. Com. Gaspardi Giuseppe e Picotti Giuseppe. F.lli Cavarzana, Eugenio Costantini ass. Com., F.lli Samuelli, Girolamo Colonna, Parina Alfredo segretario dell'Ospitale, Antonio Capellari, Domenico Picotti, Padovani Clemente, Antonio Marzoni, Asquini Giovanni, Motassi consigl. Banca Cooperativa, Alberto Minutello ecc. ecc.

In chiesa fu celebrata la Messa funebre con accompagnamento d'organo e cori; dopo di che il corteo mosse alla volta del Cimitero ove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

CODROIPO

Gare di pattuglie della I.a Divisione di Cavalleria Friuli.

Oggi, domenica, venti pattuglie dei 4 reggimenti di Cavalleria Saluzzo, Monferrato, Lancieri Milano e Lancieri Novara, ciascuna composta di 6 uomini comandati da un ufficiale, compiranno un percorso di circa 100 chilometri.

Lunedì, alle 8.30, in piazza d'armi seguirà una gara ippica con ostacoli, alla quale parteciperanno le quattro pattuglie prescelte dei quattro reggimenti.

Presenzieranno il tenente Generale Greppi Comandante la divisione; ed il Maggior generale di Bagnolo comandante la Brigata. Corre voce che interverrà anche S. A. R. il conte di Torino.

In piazza d'armi sarà eretto un palco per gli ufficiali ed il servizio di buffet verrà disimpegnato dal vivandiere del 13.o Monferrato.

La gara ha carattere prettamente militare. Non ci sono inviti. Il pubblico però avrà modo lo stesso di godere lo spettacolo.

La morte del dott. Giuseppe Chiaruttini. 27 — (B). Stamane i lenti e gravi rintocchi di una campana ci annunciarono la morte del dott. Giuseppe Chiaruttini. Ebbe i natali a Codroipo; e fu una delle figure più caratteristiche della famiglia Chiaruttini. Fu per parecchi anni medico-Chirurgo, molto apprezzato, del Comune di Tarcento. Dimessosi da medico condotto di quel grosso centro, fissava il suo domicilio a Colalto dove possedeva dei beni; poi si trasferì a Udine, indi ritornò a Codroipo e, presago dell'imminente sua fine, volle venire a chiudere gli occhi nella vecchia casa paterna.

E' morto, dopo lunghissime sofferenze, circondato dalle cure e dall'affetto dei suoi cari, verso i quali egli consacrò tutto se stesso. Anche quale amico personale del defunto, alla famiglio addolorata esprimo le piè vive condoglianze.

SACILE

Le dimissioni della Giunta e del sindaco respinte dal Consiglio Comunale

27. Presenti 14 Consiglieri, oggi si riunì il Patrio Consiglio per trattare l'ordine del giorno già communicatavi. La Giunta, aveva abbandonato i suoi seggi.

La Presidenza, in mancanza del pro Sindaco assente e dimissionario, venne assunta dal Consigliere anziano cav. Giuseppe Lacchin.

Questi, tosto, fece dar lettura delle dimissioni del pro-Sindaco sig. Attilio Mantovani, che ricordando la rinuncia data nel dicembre decorso e ritirata per pressione insistente degli amici, la ripresenta, in vista anche del progetto che si trova dinanzi al Parlamento circa la protrazione delle elezioni al 1914.

Prendendo congedo dalla carica, ringrazia i colleghi della Giunta e il Consiglio per la loro cooperazione.

Viene, quindi, data lettura delle dimissioni della Giunta basata sul fatto delle dimissioni del pro-Sindaco, rendendosi con lui solidale.

Il consigliere co. Bellavitis, rileva l'opera diligente, oculata del pro-Sindaco Mantovani, assecondata efficacemente dai colleghi della Giunta, e propone che il Consiglio, respinte le dimissioni della Giunta stessa, converga i suoi voti circa la nomina a sindaco nella persona del sig. Mantovani.

Il presidente sig. cav. Lacchin trova opportuna la proposta del consigliere Bellavitis, quantunque gli consti essere il Mantovani irremovibile nella sua decisione.

Aggiunge, però, che riconfermata la Giunta, la nomina del dimissionario pro Sindaco effettivo, risponda a un doveroso riconoscimento dei suoi meriti passati, senza pregiudizio alcuno sull'accettazione sua a Capo del Comune.

Il Consigliere cav. Cristofoli, associandosi alla proposta Bellavitis, dichiara che il sig. Mantovani da due anni ebbe a sostenere gli oneri di sindaco, senza esserlo in effetto.

E tanto la Giunta che il pro-Sindaco, ottennero sempre la fiducia del Consiglio in tutte le proposte avanzate nell'interesse del Comune. Crede quindi doveroso che il Consiglio respinga le dimissioni della Giunta, e rielegga il dimissionario pro sindaco.

Il Consigliere cav. Granzotto, mette in evidenza la difficoltà avanzategli personalmente dal sig. Mantovani a ricoprire la carica di pro sindaco però crede che la proposta dei preopinnati accettata dal Consiglio che pure è edotto della rivoluzione presa irrevocabilmente dal dimissionario, quantunque non possa, forse, farlo recedere dal proposito preso, pure riesca il mezzo migliore per attestargli tutta la stima e fiducia di cui è meritevole, nominandolo Sindaco.

Il Consiglio, quindi, respinge le dimissioni della Giunta (meno gli assessori presenti) e a votazione unanime segreta, elegge a Sindaco il sig. Attilio Mantovani.

Il Presidente cav. Lacchin nel proclamare l'esito della votazione, esprime l'augurio che il neo-eletto accetti, sia pure per un periodo determinato la carica, e con ciò viene sciolta la seduta.

Conoscendo le doti del sig. Attilio Mantovani quale Amministratore, avvendone da lungo tempo dato prove irrefragabile, ci associamo all'augurio fatto dal sig. Lacchin, augurio che risponde pienamente ai desideri della cittadinanza.

Tre lancieri che abbandonano la guarnigione. — Nella notte dal 24 al 25 certo Gregoli Giuseppe soldato zappatore di Castagnato (Brescia) appartenente allo squadrone del 5.o Novara qui di stanza, abbandonava la caserma, dicesi per aver avuto da un suo superiore una severa osservazione perchè mancante di un bottone. Questa notte, poi, l'esempio fu seguito da altri due certi Geure Giovanni Maria, di Giovanni, nativo di Marsiglia e Tormena Giulio di Giosuè di S. Pietro di Barbozza (Treviso).

Questi due ultimi se ne andarono in tenuta di panno grigio.

Di tutti tre, nulla ancora si sa, quantunque sieno stati spediti i telegrammi d'uso, nei dintorni di questo Distretto militare.

Speriamo che entro il *termine prescritto dalla* legge militare ricompariscano in caserma.

Reduci dalla Libia.

Circola qui insistente voce che non potei ancora controllare, che domani col treno accelerato delle 13.52, giungeranno a questo Distretto militare N. 28 granatieri reduci della Libia.

PASIANO DI PORDENONE

La grave disgrazia d'un compaesano. — 27. Mi giunge notizia d'una grave disgrazia avvenuta in Cadore, ad un nostro concittadino certo Giovanni Buccolon di Domenico di 22 anni. Il Buccolon lavorava nella costruenda ferrovia Perarolo a Cabalzo, addetto ad una cava di ghiaia per una trincea in prossimità di Carolto, a poca distanza da Perarolo. Mentre i carelli scivolavano con grande velocità per il forte pendio, uno di essi ribaltò precipitando giù dalla trincea e andando a investire il Buccolon e un altro operaio, certo Giovanni Migotto di Gorgo al Monticano.

Il Buccolon riportò la frattura complicata della tibia sinistra al terzo medio. Dopo le prime cure fu trasportato all'Ospitale civile di Belluno.

VENZONE

Il capostazione arrestato?

Quel che si dice in paese.

Ci telefonano in data, di stamane ore 9.15:

Un mese fa veniva trasferito alla stazione di Susegana il capostazione Federico Longhino che fu sostituito dall'attuale sig. Pessina proveniente da Foggia. Ieri mattina in paese si notò un andarivieni di carabinieri, e verso il meriggio si sparse rapidamente la voce che essi piantonavano il capostazione Pessina sino all'arrivo di ulteriori ordini.

Ho provato ad informarmi del fatto che ha indotto l'autorità giudiziaria a questo grave provvedimento ma nulla me dato di sapere.

La versione che corre in paese, avvalorata dalle stesse dichiarazioni del piantonato, è questa:

Il Pessina frequentava, quando ancora si trovava a Foggia, la famiglia d'un farmacista. Lo speziale venne a morire e il di lui figlio continuò a frequentare l'università di Napoli, ove aveva iniziati gli studi.

Il capostazione e altri amici del defunto non per questo cessarono d'avere rapporti con la famiglia.

Il giovanotto, terminati gli studi, ritornava a casa; ma la sera stessa veniva da ignoti ucciso a pugnalate.

L'autorità giudiziaria procedette subito, naturalmente alle indagini del caso; e nei primi giorni furono arrestati quattro amici del defunto farmacista, e pure il Pessina ebbe a soffrirne noie. In quella occasione l'Amministrazione ferroviaria lo sospese dal servizio per sei mesi, spirati i quali lo trasferiva qui.

In seguito a lettere anonime l'istruttoria fu poi riapperta e sembra che per questa ragione sia stato ordinato ai carabinieri di piantonare il capostazione. L'amministrazione delle Ferrovie dello stato ha già provveduto; e oggi arriverà costà l'ispettore con un sostituto. Fino a quel momento il maresciallo dei carabinieri e un milite non hanno mai lasciato e non lascieranno di sorvegliare il Pessina.

L'augurio che si fa in paese è che egli che erasi accaparata già la stima d'ognuno, possa essere presto rilasciato in libertà.

Nel momento in cui vi telefono, corre voce che il capo stazione sia stato arrestato e tradotto alle carceri della stazione della Carnia, di dove dovrà partire col diretto per Udine.

—

Da informazioni da noi assunte, da fonte ufficiale, risulta che pel Pessina è stato staccato mandato di cattura dal giudice istruttore di Monteleone Calabro perchè coinvolto in un feroce omicidio colà avvenuto.

—

A sostituire il capostazione Pessina, è stato mandato il sottocapo signor Vallent di Gemona.

Fra l'ispettore di Udine e il capo Pessina vi fu ieri uno scambio di telegrammi.

Il Pessina dichiarò che lo arrestavano perchè testimone reticente, in un processo per delitto avvenuto nella giurisdizione di Monteleone Calabro.

AZZANO DECIMO

Il ponte di Corva è finito

contrariamente a quanto ci scrive un amico sul ponte di Corva (vedi prima pagina) il nostro corrispondente di Pordenone ci comunica:

27. I lavori di prolungamento del ponte sul Meduno a Corva di metri 21, compresa tutta l'impalcatura in ferro, sono stati terminati. La ditta Venier, alla quale diede l'incarico l'Ing. Zennari, li ha compiuti entro 22 giorni invece di un mese stabilito. Ora non rimane che l'esecuzione della stallata nuova e il trasporto della vecchia. Data la celerità in qui furono eseguiti i lavori, la Ditta Zennari non farebbe male a dare incarico allo stesso Venier di effettuare gli ulteriori lavori e complettare una buona volta questo importante lavoro di cui giornalmente si riconosce la neccessità per il pubblico Azzanese e Pordenonese.

Con l'approssimarsi della bella stagione si fa sentire maggiormente il bisogno dell'apertura di questo transito che ben giustamente è stato battezzato per quello dei *sospironi*.

Noi ci auguriamo che il consorzio e per esso i Comuni interessati sollecitino energicamente la ditta assuntrice a completare in un modo o nell'altro i pochi lavori che rimangono da ultimare.

La guerra.

Languono di nuovo, le operazioni di guerra. In cambio, si hanno molte chiacchiere di politici internazionale: chiacchere tanto fondate, che l'una distrugge l'altra, e non vale quindi neppur la pena di perdere il tempo a leggerle. Il discorso di Sazonoff, ministro degli esteri alla Duma improntato a solidale amicizia verso l'Italia, per gli uni è ottimista e suona garanzia di pace; per gli altri, contiene voci d'allarme che non confortano molto per l'avvenire... Scelgano i lettori.

Sul campo della guerra, fucili e cannoni riposano, almeno dalla nostra parte. Lavorano i dirigibili, che hanno ripetuto le loro audaci ricognizioni aeree, constatando che il nemico ha piuttosto aumentato i propri contingenti, spostandone anche una parte. Nel raggio intorno a Tripoli si troverebbero dislocati circa 18000 fra arabi e turchi.

Un'altra constatazione: il nemico ha portato in prima linea contro di noi almeno sei cannoni.

Contro i dirigibili, i cannoni e i fucili nemici spararono, senza però colpire. Munizioni sprecate!

Le fandonie turche "distruggono,, anche la marina italiana dopo annientato l'esercito!

MILANO, 28. — Il *Corriere della Sera* riceve da Filippopoli:

Per calmare l'opinione pubblica, i giovani turchi continuano allegramente a divulgare col mezzo dei loro giornali comunicati, che contengono le più strampalate notizie, non accorgendosi nemmeno che spesso quei comunicati sono in contraddizione fra loro.

Essi, per esempio, vanno replicando che la *Varese* è affondata presso l'isola di Lemno, in seguito alle avarie riportate nel bombardamento dei Dardanelli... mentre la nave si trova nel porto di Taranto pronta a salpare quando ne riceverà (se non lo ricevette diggià) gli ordini relativi.

E soggiungono che nel mare intorno all'imboccatura del Bosforo si continuano a pescare cadaveri di marinai italiani, caduti vittime durante il bombardamento delle cannonate turche.. le quali, come si sa, non hanno mai colpito nel segno!

Invece, molti testimoni oculari confermano i gravissimi danni subiti dai forti per il bombardamento delle navi e le ingenti perdite di uomini fra morti e feriti; e ripetono gli elogi per la precisione con cui l'artiglieria marina delle navi italiane misurava i suoi colpi.

Quelle povere mine?...

La Ditta che si era impegnata di pescare le mine andate alla deriva nei Dardanelli, ha informato il governo turco ch'essa manteneva l'impegno di mandare i mezzi tecnici per la ricerca, ma non poteva mantenere quello di mandare anche gli uomini, perchè gli operai — quasi tutti italiani — si rifiutarono per patriottismo di adoperarsi in favore della Turchia.

L'ambasciatore francese interviene...

Un giornalista francese, che finora si era veramente distinto nel pubblicare le più plateali ingiurie contro l'Italia, ebbe da parte dell'ambasciata francese una paternale piuttosto forte. Da quel giorno, il giornalista ha mutato tono alla sua musica.

Un ammiraglio greco crede i Dardanelli inattraversabili.

MILANO, 28. — L'inviato speciale del Secolo ad Atene, Magrini, ebbe un colloquio con un ammiraglio greco, sulla possibilità per una flotta di attraversare i Dardanelli.

— Crede lei possibile questo passaggio?

— Impossibile non voglio dire, ma certo è difficilissimo; e non solo per la flotta Italiana, ma per qualunque flotta. Chi volesse attraversare quegli stretti, dopo averne forzato gli ingressi, dovrebbe prepararsi a sopportare il fuoco di quaranta forti, a evitare le insidie di centinaia di mine galleggianti e subacquee, a sostenere il combattimento con almeno qualcuna delle navi costituenti la marina turca.

— Ma col sacrificio di alcune navi, per esempio?.

— Io non credo possibile la cosa nemmeno col sacrificio di alcune navi. A mio parere, possibile e relativamente facile diviene il bombardamento dei forti che si trovano alla imboccatura degli stretti; ma subito poi comincia la grande incognita. Perchè, oltre al fuoco incrociato dei numerosi forti sorgenti ai due lati e al resto che ho già ricordato, bisogna pensare anche al pericolo degli urti contro qualche vecchia nave turca affondata appositamente per ostruire il passaggio... Tutto, ripeto, tutto è incognito, non appena varcata la soglia degli stretti...

— E allora, quale compito crede possa avere la marina italiana, che ora si annuncia essere di nuovo ricongiunta nel mare Egeo?

— Non posso dire quale compito le sia stato affidato, perchè naturalmene questo è conosciuto soltanto dal comandante supremo italiano che gli deve dare esecuzione; ma per mio parere, credo che l'opera della vostra marina si svolgerà per adesso tutta nel mare Egeo, con la occupazione di talune isole.

E mi pare di aver letto che questa volta ci saranno anche i soldati da sbarco...

Una città turca in pericolo di essere distrutta.

PARIGI, 28. Il *Matin* riceve da Damasco i primi particolari sopra un gravissimo incendio che vi è scoppiato. Tutti i bazar sono in fiamme. I danni ascendono a 40000 milioni. Un vento violentissimo aumenta il pericola poichè propaga le fiamme con una rapidità spaventosa, invincibile.

La città è minacciata di una distruzione completa, forse a quest'ora già avvenuta. (*Damasco è una fra le più belle e importanti città della Turchia asiatica*).

L'anniversario dell'avvento al trono del sultano.

Una grande rivista.

COSTANTINOPOLI, 25. Ricorrendo l'anniversario dell'avvento al trono del sultano tutta la città è riccamente imbandierata e dovunque è stato sospeso il lavoro. Una folla straordinaria fluttua nelle vie.

Stamane al palazzo ebbe luogo un ricevimento. Poi si è solennemente inaugurato il ponte da Galata a Stambul costruito da una ditta di Norimberga-Augusta.

Nel pomeriggio sul colle della libertà ebbe luogo una rivista alla quale presero parte più di 30.000 uomini di tutte le armi.

Vi assistette il sultano con i principi, il corpo diplomatico, i ministri, i senatori, i deputati, gli alti dignitari e numeroso pubblico. Una folla immensa assisteva allo spettacolo dalle alture circostanti.

Ha fatto grande impressione il volo, effettuatosi per la prima volta, d'un aeroplano militare, il quale a grande altezza eseguì con pieno successo evoluzioni al disopra del campo della rivista.

Stasera la città era illuminata. Circa 200 persone condannate per reati politici sono amnistiate.

Cronaca Cittadina

Per la flotta aerea.

Recapitate al nostro Ufficio.

Somma precedente	L. 750.—
Cav. Italico Piuzzi Taboga	10.—
Ida e Daniele Sabbadini di Fagagna	10.—
Cremona Giacomo	2.—
Totale	L. 772.—

—

Sappiamo che il consiglio della Banca Popolare Friulana ha votato un contributo di L. 200. Altrettanto faranno i consigli della Banca di Udine e della Cooperativa.

V Elenco ufficiale.

Somma precedente L. 7144.05 — Cassa di Risparmio 1000, Società Friulana di elettricità 100, Vatri cav. dott. Daniele 30, Bar. e bar. Ajroldi di Robbiate 100, Piemonte avv. Leonardo 50, Cardoni geom. Riccardo 5, Tosolini ing. Oddone 3, Bonini comm. Aristide 20, Perrini rag. Luigi 5, Romanelli rag. Francesco 2, Francescato rag. Gino 2, Kopreinig rag. Giorgio 3, Gobessi rag. Carlo 2, N. N. 1, N. N. 1, Banca Cattolica Udinese 100, Martinuzzi Francesco 10, Miani Arturo 5, Zamparo Giovanni 5, Magreth Enrico 10, Politi Odorico 2, Comelli Ciriano 5, cav. Italico Piuzzi Taboga 10, Berghinz avv. Raffaello 5. Totale L. 8605.05.

Per la festa dello statuto — avrà luogo la grande dimostrazione sportiva vista con grande simpatia anche dall'amministrazione comunale la quale ha stabilito di erogare una somma per fornire d'un costumino i delle scuole elementari.

Nella circostanza avrà luogo anche lo scoprimento della statua « La Gloria » di Aurelio Miestruzzi scolpita per il tempietto di S. Giovanni.

Decesso. — Da Gradisca sull'Isonzo mi viene l'addolorata notizia che vi è morto a 85 anni, il geometra civile Massimiliano Perco. Lo seppellirono iersera. Il Perco era un patriota schietto e fermo, di principi liberali. Fu podestà di Gradisca, parecchi anni addietro. Coltivava gli studi e del natio dialetto era cultore appassionato, così che ricercava con avidità tutto quanto uscisse con le stampe in friulano. Raccoglieva anche memorie del Friuli. Scriveva egli stesso versi friulani ed illustrava pure volentieri fatti di storia locale; così che fu anch'egli del manipolo che per diecisette anni collaborò nelle *Pagine Friulane*, periodico non inutilmente vissuto. Al figlio Cesare, con animo turbato per la perdita del vecchio amico nostro, le condoglianze più profonde.

Conduttura elettrica — Con decreto odierno il R. Prefetto ha concesso la conduttura di energia elettrica al sacerdote Antonio Rumiz di Resiutta a scopo scientifico e di illuminazione.

Attenti alle palloftole — Durante il mese di maggio e precisamente nei giorni di martedì, Giovedì e Sabato, avveranno i tiri militari dalle ore 6 alle 12 nel poligono di Godia.

Conferenza patriottica. — Stassera alle ore 20.30 nel teatro del Ricreatorio Festivo Udinese il sac. *Gio. Cattapan*, parroco al Redentore, terrà una conferenza storico-descrittiva sul tema: *Nuove terre d' Italia e loro conquista.*

La conferenza sarà illustrata da oltre 150 proiezioni rappresentanti i luoghi ed i costumi della Libia, i principali fatti d'arme, la vita dei soldati al campo, ed altre particolarità interessanti.

Brillante serata al Collegio di Toppo-Wassermann.

Iersera al Collegio di Toppo-Wassermann si diede un trattenimento drammatico come chiusura del corso di recite dell'anno: la serata, organizzata con cura e amore, riuscì brillante davvero.

La grande sala del nuovo refettorio — con ricchezza d'addobbi, di fiori, di luci — era trasformata in un vero teatro, reso ancor più elegante e gaio da una fiorita di gentili signore e signorine.

Gl'invitati — oltre a quattrocento — furono ricevuti con ogni cortesia dall'esimio direttore dell'Istituto prof. Gianrossi, e dai convittori stessi che facevano il servizio d'onore.

Moltissimi non avevano ancora visitato il Collegio dopo i grandi lavori compiutivi; le magnifiche sale — degne veramente d'essere visitate — destavano sincera ammirazione.

Lo spettacolo incominciò subito dopo le nove: il convittore Nello Falomo, piccolo piccolo e dalla vocina squillante disse un prologo in rima, facendosi applaudire. *Bufere*, lavoro drammatico in 3 atti di P. C. Ambrosi fu sostenuto con sicurezza e disinvoltura dai giovani filodrammatici: i quali vennero meritamente applauditi e da ultimo chiamati insistentemente alla ribalta.

Vi presero parte i convittori: Antonio Famea, Mario Leoncini, Angelo Voltulina, bene assecondati nelle parti minori dai colleghi Antonio Spanio, Publio Bonanni, Emilio Lippi e Mario Pianina.

La farsa — *Il signor Faccenda* — fu interpretata dal protagonista A. Valtulina che esilarò l'affollatissimo pubblico con la sua *verve*; gustosissimi i due vecchioni M. Pianina e Mario D'Andrea che suscitarono ilarità irrefrenabile; bene anche gli altri: M. Leoncini, A. Famea E. Lippi.

Non va dimenticato il paziente suggeritore e macchinista signor Giovanni Pilotti al quale spetta in gran parte il merito d'aver sì bene concertati i filodrammatici istruendoli nelle singole parti.

Altro numero riuscitissimo del programma, la buona musica che una orchestrina fece gustare agl'invitati: l'egregio maestro sig. Nardelli (violino) fu coadiuvato dallo studente liceale signor Antonio Fior il quale — oltre ad una tecnica sicura del violino — rivelò vero sentimento di artista: questi esecutori furono applauditissimi insieme ai giovani Mario Fantini (piano) Giuseppe Tamai (violino) e alla signorina Di Caporiacco che pur sedette al pianoforte, applaudita.

Lo spettacolo che terminò verso la mezzanotte lasciò in tutti caro ricordo.

Nel personale insegnante — *Espigi* ci invia da Roma;

Prof. Teresa Civran ordinaria di lingua francese nel Regio Collegio *Uccellis* è stata richiamata dall'aspettativa.

Ancora un'altro disertore austriaco — Ieri presentavasi ai nostri carabinieri il giovanotto Giovanni de Juin dichiarandosi disertore austriaco. Il De Juin apparteneva alla R. I. Marina di stanza a Pola, e disertò causa i maltrattamenti dei superiori e la dura disciplina a cui doveva sottostare.

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 27 Aprile 1912.*)

Affari approvati.

Udine. Collocamento a riposo del maestro della Scuola d'Arch sig. Giacomo Verza. Modifiche alla tariffa dei compensi ai pompieri per servizi speciali. — Tolmezzo. Concessione a Gressani G. Batta. — Clauzetto. Mutuo provvisorio — Rigolato. Utilizzazione boschi della frazione di Magnanins. — Tramonti di Sotto. Concessione pino mugo a Corradin Giacomo. — Socchieve. Assegno combustibile. — Forgaria. Cessione aree a privati sul Cimitero Comunale — Attimis. Acquisto fondo per costruzione accesso b sco. Pasiana. — Marano. Istanza F.i ppo Pietro per acquisto area comunale. — Zuglio. Regolamento impiegati. - Pasian Schiavonesco. Aumento stipendio al medico condotto. — Trimento. Permuta terreno con Lirussi Lodovico. — Chions. Mutuo L. 20 mila. — Paluzza. Vendita fondo a Unter Giuseppe. — Sutrio. Regolamento mess comunale. — Tramonti di Sopra. Tariffa tassa posteggio. — Cordovado. Vendita terreno comunale. — Pontebba. Approvazione lavori confinazione boschi comunali. — Savogna. Divisione beni comunali di Blasin. — Spilimbergo. Recisione alberi e permesso appoggio nuova costruzione. — S. Odorico. Assicurazione archivio comunale contro gli incendi. — Casarsa. Alienazione fondo comunale in mapp di Valvasone. Marsano. Regolamento impiegati e salariati. — Montereale Cellina. Assicurazione fabbricati scolastici. — S. Martino. Autorizzazione lite contro stunari Sovran. — Prato Carnico. Vertenza divisione beni di Pesariis: autorizzazione ai frazionisti a stare in lite col Comune. — Sacile. Cassa previdenza Impiegati, levatrice Farina Barbara; rimborso L. 14.07.

Decisioni varie.

Spilimbergo, S. Leonardo, Esattoria consorziale: conferme esattori decennio 1913-1922. Esprime parere favorevole. — Gonars. Acquisto fondo edificio Scolastico. id. id. — Ciaut. Consorzio esattoriale: collocamento per asta pubblica. id. id. — Colloredo Montalbano. Mutuo L. 4000 per pagamento debiti. Approva limitatamente a L. 2700. — Marano. Tassa esercizio. Respinge il ricorso dei F.lli Zanetti. — Ampezzo Consorzio Veterinario. Nomina d'ufficio i rappresentanti dei Comuni di Sauris, Socchieve, Enemonzo e Forni di Sopra e diffida il Consorzio a pubblicare l'avviso di concorso, salvo a provvedere d'ufficio. San Vito al Tagliamento. Bilancio 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Paluzza. Regolamento per l'acquedotto: modifica della tariffa. — Ravascletto. Ricorso Sebastianutti per mandato d'ufficio. — Forni Avoltri. Aumento assegno allo scrivano. — Valvasone. Regolamento impiegati. — Pinzano. Aumento stipendio al medico. — Enemonzo. Regolamento tassa cani. — Villa Santina. Mutuo L. 20000 col Com. di Treppo Carnico per le roste di Invillino.

Muore all'ospedale prima dell'operazione

L'altro ieri veniva trasportata all'ospitale civile, per esservi sottoposta ad operazione chirurgica, certa Maria Zainotto di Basaldella. La donna era stata condotta nella sala operatoria ed chirurgo si accingeva a per mano ai ferri quando la poveretta colta da improvviso malore, cessava di vivere.

Nel personale giudiziario — *Espigici* scrive da Roma:

Bisaccia Giuseppe, aggiunto di cancelleria del 1.o mandamento di Udine, tramutato alla Pretura di Ceprano (ove non ha ancora assunto possesso) è invece, a sua domanda, destinato alla Cancelleria del Tribunale di Udine.

Volpe Attilio Clemente aggiunto di Cancelleria del Tribunale di Udine è a sua domanda tramutato alla Pretura di Ceprano.

Giordano Francesco, aggiunto di Cancelleria della Pretura di Maniago, è stato applicato al Tribunale Civile e Penale di Torino per la durata di mesi 6.

Di Caporlacco Antonio aggiunto di Cancelleria della Pretura Urbana di Venezia è a sua domanda tramutato alla Pretura di Gemona.

Suicida o disertore?...

La vecchia custode dei cessi pubblici Maria Cossutti in piazza Umberto I. fu avvertita, ieri sera che nella cabina n. 3, si trovavano a terra alcuni vestiti da militare. La donna accorse e li raccolse, portandoli alle guardie di vigilanza urbana. Si trattava d'una divisa completa grigio-verde d'un soldato del 2.o fanteria, completa, eccettuate le stellette e la daga. I vigili, avvertirono il comando del reggimento, che mandò subito a ritirare il vestiario. In una tasca fu rinvenuta una lettera, in cui il soldato, certo Salvatore Stellatelli di Barletta dichiaravasi stanco della vita.

Egli aggiungeva che voleva finirla. Fu anche rinvenuto il talloncino d'una cartolina vaglia, in cui suo fratello, mentre gli spediva soldi, gli raccomandava di entrare in ospedale per guarire di una certa malattia.

Da escludersi che l'assenza del soldato dal reggimento sia dovuta a ragioni di servizio.

Cronaca degli affari

Nell'industria del legno curvato. — Abbiamo veduto il bilancio della Società anomina Antonio Volpe, fabbrica sedie e mobili in legno curvato. Il pareggio si ottiene sulla cifra di lire 922.265 59. Nelle attività: beni fondi industriali civili e macchinario per lire 514,566,74; debitori diversi 148,897.16; cauzione amministratori 84.000; legname greggio e materie prime 75,350.22; legname lavorato e in corso di lavoro 75.283.04; spese d'impianto 15,435.40; mobili e cavalli 7.977.25; cassa 755.78. Nelle passività: patrimonio sociale 600.000 in azioni da 100 lire; creditori diversi 203,944.76; creditori per deposito cauzione 84,000; fondo di riserva 3,790.57; utile 30,521.26.

I redditi dell'esercizio commerciale e industriale nell'annata furono di l. 111,784.53; le spese generali di amministrazione 81,263.27: donde l'utile sopradetto di l. 30,521.26. Da queste, però, si devono detrarre 8.000.50 per ammortamenti. Resta un utile da ripartire fra gli azionisti di l. 22,460.76.

Fiori d'arancio. — Domani, in Roma il Dott. Angelo Marchesini, figlio del compianto prof. cav. Giorgio, condurrà in isposa la gentile signorina Maria di Vito. Auguri.

Calcoli subdoli

Quello dei calcoli renali o vescicali è una malattia di cui tutti, per gli atroci dolori e coliche che reca, sanno cosa pensarne.

Però intendiamoci bene: in fatto di calcoli renali specialmente, non è il dolore quello che deve farci spavento, ma bensì le conseguenze che essi possono portare sulla compagine anatomica e sulla funzionalità dell'organo. Che se, come raramente succede, la presenza di calcoli nel rene o in vescica non destasse dolore o colica alcuna, non è il caso di rallegrarsene troppo, perchè in tal caso la insidiosità del male può portare nell'organo lesioni lente ma gravi, a cui non è facile poi rimediare.

Ed il fatto di calcoli insidiosi formatisi senza destare dolore non è un fatto raro.

Il Negrete riporta il caso di un uomo di 70 anni che aveva nell'uretra la bellezza di 29 (dico ventinove) calcoli, di varia grossezza; da quella di una capocchia di spillo a quella di un pisello.

La presenza di questi calcoli fu rilevata dal fatto che da 3 a 4 giorni il malato non poteva orinare che a gocce. Il che fa supporre che l'impegno di questi calcoli nell'uretra datasse da poco tempo; per cui la migrazione di tali calcoli si può dire che avvenne senza dolore. Dice il Guyon, il famoso urologo, che allato a coloro nei quali la migrazione dei calcoli attraverso l'uretere produce coliche nefritiche, vi sono altri in cui i calcoli stessi marciano in silenzio e cadono in vescica senza che il malato abbia coscienza alcuna della migrazione di essi.

Bisogna però stare attenti, alle orine ai sedimenti che esse possono dare e a qualunque segno, sia pur piccolo, di dolore renale o lombare. Nel sospetto bisogna ricorrere all'Antagra, il noto rimedio antigottoso, il solvente per eccellenza dell'acido urico (Casa Bisleri di Milano). L'Antagra ha guarito casi di calcolosi gravissima, che minacciavano seriamente la integrità renale.

Vera Matrimoniale, caro ricordo, con iniziali, data, smarrita tempo addietro Udine. Mancia lire 15 indirizzo presso A. Manzoni e C.

TEATRO MINERVA

La serata del Petroni.

Brillante riuscì la serata dell'esimio artista Petroni della Compagnia Magnani, interpretando *I tre desideri*.

Fu regalato di varii doni, e fu festeggiato dal pubblico con entusiasmo.

Oggi ore 14.30 «Principessa dei Dollari» ore 20.30 «Alì Babà».

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 21 al 27 aprile 1912

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	8
»	morti	1	»	—
»	esposti	1	»	2
			Totale N.	22

Pubblicazioni di matrimonio

Vittorio Lodolo agricoltore con Virginia Cigalotto casalinga, Attilio Basaldella, impiegato ferrov. con Irene Bevilacqua maestra, Michele Clemente cameriere con Amabile Baracetti casalinga, Egidio Pavoni impiegato con Teresa Botti civile, Emanuele Marchesini impiegato con Annita Garelli civile.

Matrimoni

Angelo Sabbadini fabbro con Giuseppina Visintini tessitrice, Attilio Menchini agente di commercio con Gemma Baldacconi sarta, Mario Luccardi possidente con Ines Luccardi agiata, Italico Mariuzza esercente con Maria Damiani casalinga, Ermenegildo Drussi falegname con Caterina Bisone tessitrice, Silvio Morassutti falegname con Palmira Flora sarta, Domenico Del Bo fabbro con Adele Marchiol casalinga, Giuseppe Pecoraro fabbro con Elena Vergolini casalinga, Sergio Marzolla falegname con Santa Morassutti civile.

Morti

Giovanni Driussi di Remo di mesi 4, Anna Sgiarovello-Sambuco fu Domenico d'anni 55 casalinga, Giuseppe Colussi fu Antonio d'anni 71 inserviente. Teresa Della Giusta de Nordis fu Francesco d'anni 68 governante, Luigi De Vit di Pietro di mesi 11, Lucia Mucciani di Giuseppe di mesi 9, Gaetano Maseri fu Luigi d'anni 59 pensionato, Luigi Andreutti fu Urbano d'anni 66 agricoltore, Gemma Giliani di mesi 4, Leonardo Golosetti fu Gius. d'anni 49 bracciante, Teresa Gusetti fu Tommaso d'anni 31 casalinga, Pietro Pecoraro di Ermenegildo di anni 21, Maria Zaninotto-Romanello di Giovanni d'anni 32 contadina.

Dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto - Estraz. 27 Aprile

VENEZIA	23	52	18	74	68
BARI	81	88	17	43	2
FIRENZE	73	37	4	6	66
MILANO	28	84	34	66	24
NAPOLI	36	82	46	73	19
PALERMO	85	29	51	15	2
ROMA	11	43	86	19	18
TORINO	87	1	69	57	19

Tribunale di Udine

Presidende Turchetti P. M. Tonini.

Tre appelli. — Giovanni Mauro d'anni 20 di Giacomo, da Fraforeano, era stato condannato dal Pretore di Latisana a 24 giorni di reclusione per aver tagliato 29 piante di pioppo del Canadà in un fondo dei conti De Asarta, cagionando un danno di L. 60. in appello fu mandato assolto per mancanza di regolare querela.

— Albano Giavarina d'anni 18 di Giovanni, da Precenicco, condannato dal Pretore di Latisana a 3 mesi e 10 giorni di reclusione per ferita d'arma da taglio inferta a tale Lorenzo Gregoratti — che fece malattia per 15 giorni — si ebbe ridotta la pena a un mese e 10 giorni.

— Pietro Nardini d'anni 22 fu Giovanni, da Noventa di Piave, condannato dal Pretore di Latisana a L. 15 di multa per ingiurie a tale Luigi Scussolini, fu mandato assolto per remissione di querela

Cancelliere Volpe.

Pretura II. Mandamento.

Due assoluzioni. — Francesco del Forno fu Angelo d'anni 56 e G. Batta Zuiani di anni 48 da Pasian di Prato imputati il primo di lesioni, l'altro di minaccie, furono mandati assolti.

Dif. avv. Mosse.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Nel pomeriggio di ieri, volava al cielo l'angioletto

RITA PIVA

di anni 3

I genitori Maria nata Goggioli e Federico, col cuore straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da V. Cicogna 34.

Serve la presente quale partecipazione personale.

Udine, 28 Aprile 1912.

Quel viaggiatore

che venerdì mattina prese in fallo pelliccia signora, scendendo treno Venezia, è pregato gentilmente restituire oggetto questura Udine.

Distinta Signorina

pianista darebbe lezioni tanto a domicilio che fuori a prezzi miti.

Rivolgersi A. Manzoni — Burba Augusto Via Treppo 35.

AFFITTASI

presso centro importantissimo del Friuli **Fornace di Calce.**

Rivolgersi Geometra D. Sabbadini Fagagna

A Paderno

affittasi casa nuova, composta di 12 ambienti con annesso corte, orto, acquedotto cantina stallo.

Per trattative rivolgersi all'agenzia A. Manzoni e C.

Camera da pranzo

intagliata, nuova, vendesi d'occasione. Dirigersi all'Agenzia A. Manzoni e C.

Agricoltori

Il Letame proveniente dalle stalle militari si vende a cent. 50 al quintale, e quello del Deposito a cent. 65.

Il Deposito trovasi in Suburbio Gemona, stradella di Planis, dietro l'officina del tramvia elettrico.

L'Impresa.

Funicolari aeree

Tecnico specialista, provetto assumesi progetti e montaggi. — Offerte all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Si vende casa colonica

con 28,000 m. q. terra buonissima ed altri 6,000 bosco e prato; più casa centro abitato Venzone. Per trattative rivolgersi Signora Ostervitter, Via Nazionale 24 — Venzone.

Avviso alle famiglie

Grande Ristoratore Nazionale.

Telefono N.o 25.

Vendita per esportazione dei rinomati vini da pasto padronali veronesi a L. 1,35 al fiasco

Servizio a domicilio.

I fiaschi vuoti alla restituzione si pagano in ragione di 10 centesimi l'uno

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912